

I due bronzi di Riace arrivati ieri pomeriggio nella «sala delle vetrate» del Quirinale

# I più belli del mondo sono qui



Hanno 2500 anni e li portano benissimo, ma, a un'età così bisogna trattarli con tutti i riguardi e con tutti gli onori possibili. I due guerrieri di Riace sono arrivati ieri sera al Quirinale in letti di morbissima gonnapiuma, adagiati in casse di imballaggio speciali, su un camion, attorniato dalle motociclette di scorta della polizia stradale. «Top secret» anche l'itinerario che ha portato i due bronzi nella capitale da Firenze dove sono rimasti esposti per la gioia e l'estasi di mezzo milione di persone. Una onerosa precauzione per evitare brutte sorprese lungo la strada.

Insieme alle statue, che pesano tre quintali ognuna, sono arrivati ieri al Quirinale dall'Istituto del restauro di Firenze che ha riportato i bronzi all'attuale splendore i piedistalli dove i due guerrieri sono rimasti sei mesi in mostra, una specie di cassa di legno piene di fine sabbia dorata, e i pannelli che illustrano le affascinanti tappe del restauro che i preziosi originali greci hanno subito.

Come è ormai noto a tutto il mondo (l'eccezionale ritrovamento delle due statue greche al largo delle coste calabre era stato annunciato da giornali e televisioni di diversi paesi) i due guerrieri ripescati in fondo al mare sono stati svuotati dell'originale materiale della colata e riempiti di una speciale argilla studiata dagli esperti. Un lavoro che è stato compiuto all'Istituto del restauro di Firenze e che consente ora di poter ammirare i bronzi in tutto il loro splendore, senza nessun pericolo immediato per la loro conservazione.

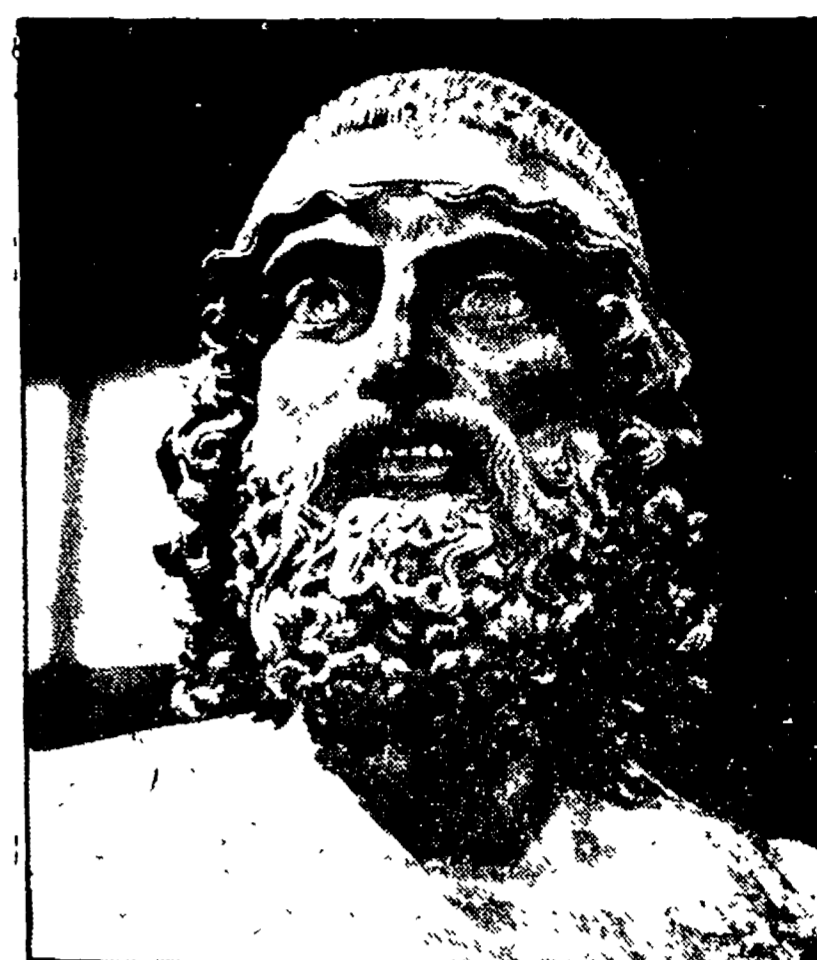
I due guerrieri saranno esposti al pubblico da lunedì mattina alle 9 fino a domenica 12 luglio. Saranno sistemati nella «sala delle vetrate» al piano terra del Quirinale. Questa stanza si trova nella parte più antica della residenza del presidente della Repubblica, risalente al 1890 ed è certo facile. Non ci sarà quindi bisogno né di riflettori né di luci artificiali riflesse. A regolare l'ingresso dei visitatori ci penseranno i funzionari dell'Intendenza del Quirinale. E' pronto perfino un piano di emergenza in caso di affollamento. Già si calcola infatti che

andranno a vedere i guerrieri, sia pure per qualche istante, nei quattordici giorni in cui saranno a Roma, circa 91 mila persone. Intanto le ipotesi sulle origini dei due eroi e le leggende sul loro avventuroso passato si confondono, dando vita a suggestivi immagini e interpretazioni. I due corpi muscolosi, agili, dotati di una energia «magica» hanno suscitato nei sei mesi di esposizione a Firenze l'entusiasmo di migliaia e migliaia di visitatori, sono diventati un mito, hanno scatenato durissime polemiche su quella che deve essere la loro destinazione finale. Il museo di Reggio Calabria ha «sopportato» a stento che le due eccezionali statue facessero questa breve sosta a Roma, per l'espresso desiderio del presidente Partini.

A Reggio l'aspettato con ansia per sistemarli nel locale museo. Ma anche a Riace (il paesino marinaro dove nel '74 Stefano Mariottini, un sub romano, li scoprì a trecento metri da riva) chiedono di ospitare le due statue.

Famosi archeologi greci ed italiani stanno infatti studiando le origini e il possibile autore dei due capolavori. Il compito è difficilissimo perché le statue originali greche di epoca classica che ci sono pervenute sono rarissime. Gli archeologi e gli esperti concordano però nel considerare i bronzi di Riace opere di altissima qualità, dovute a mani diverse, risalenti approssimativamente alla metà del quinto secolo avanti Cristo.

Il professor Dantas, direttore del museo dell'Acropoli di Atene ha classificato la più alta delle due statue, opera di un grande scultore databile intorno al 460 avanti Cristo ed ha espresso l'opinione che la differenza di date fra i due eroi sia al massimo di una decina di anni. Il luogo di origine viene identificato da alcuni come il Peloponneso, mentre altri ritengono considerano i due bronzi opera di un artista dell'Attica. Ma la interpretazione più suggestiva, nata dalla fantasia dei visitatori, rimane invece quella di considerare i due eroi la raffigurazione di Achille ed Ettore (non sarà vero, ma è bello immaginarlo).



Qui sopra e a sinistra i due bronzi di Riace

La storia, identica a mille altre, di un ragazzo senza nome di Pietralata

## Tra la vita e la morte dopo il «buco»: lo ha salvato la gente del quartiere

Si è sentito male l'altra sera per strada - Infilata nel polso una siringa e in tasca un tubetto di Roipnol - Un massaggio al torace lo ha fatto riprendere prima dell'arrivo dell'ambulanza

### Bloccati i beni di Molinari: senza paga i dipendenti

La magistratura di Civita-vecchia ha disposto il blocco totale dei beni dell'industriale Marcello Molinari, da quaranta giorni nelle mani dei rapitori. L'immediata conseguenza della decisione è stata che oggi i sessanta dipendenti della «Molinari Sipa» non hanno ricevuto lo stipendio.

Le sette di sera, Pietralata, largo Carlo Maria Viola, una piazzetta qualunque di Monti del Pecoraro. In mezzo alla gente, seduto sui gradini del giardino, c'è un ragazzo, uno come tanti. Ha il giubbotto nero sulle spalle, i jeans, le scarpe da tennis e una fascia rossa che gli ferma i capelli sulla fronte. Sta lì da solo, quasi in disparte. Non passa nemmeno un attimo e lo trovano riverso sul prato, con una siringa infilata nel polso. Sembra morto. E sarebbe morto, l'altro ieri, a Pietralata, se qualcuno non si fosse accorto di lui (che a malapena riantolava, se qualcuno non si fosse affrettato a sfilargli l'ago da sotto la pelle, a massaggiare con forza il torace per far tornare il sangue nelle vene prima che arrivasse l'ambulanza).

Ma fa più notizia una storia simile? Forse no, forse sì. Questi tossicodipendenti hanno vissuto almeno una volta una esperienza come questa? Quanti è capitato di afflosciarsi a terra dopo il buco? Da soli per strada o in casa, con i genitori magari nell'altra stanza, per strada al buio, e poi come per miracolo riprendersi e ricominciare? A molti certamente, e c'è chi dice che ogni giorno a Roma, succedono cose del genere, giovani che per un soffio ce la fanno. Altri, dopo il buco, ci lasciano la pelle e il giorno dopo i quotidiani registrano queste morti, con titoli sempre meno grandi, con un'aria sempre più da «contabili».

A tanti succede di essere ad un passo dalla morte e poi di riprendersi. Non fa neppure notizia. Eppure in questo episodio, che ha avuto per protagonista un anonimo ragazzo di Pietralata, c'è almeno un elemento di novità. C'è che la gente non ha avuto paura di avvicinarsi, che non si è limitata a chiamare i soccorsi ma gli si è fatta intorno, prima

che tutto precipitasse. Se non ci fosse stata una reazione immediata certamente sarebbe stata la fine. Quando è arrivata l'ambulanza il ragazzo era di nuovo in piedi. Con la fascia rossa per la testa, era un ragazzo, tutto un quartiere che lo conosce da sempre. Ma non c'è nessuno che gli affibbi l'etichetta del drogato.

Delitto Paparelli: chiesti 15 anni per Fiorillo e Angelini, dodici per Marcioni

## Il Pm accusa: c'era la volontà di uccidere

«Sapevano che quel razzo poteva uccidere» Sollecitate condanne per gli imputati minori



Onicidio volontario. Con questa pesante accusa il dottor Giovanni Paoloni - pubblico ministero nel processo per la morte di Vincenzo Paparelli - ha chiesto quindici anni di carcere per Giovanni Fiorillo e Marco Angelini, dodici anni e sei mesi più due mesi di arresto per Enrico Marcioni. La richiesta delle tre condanne è arrivata al termine di una lunga requisitoria, nella quale il Pm ha ripercolato le tappe di quella assurda tragedia, avvenuta il 28 ottobre del '79 durante il derby Lazio-Roma, quando un razzo da segnalazione marittima sparato dalla curva sud attraversò lo stadio, colpendo in pieno volto un tifoso laziale, Vincenzo Paparelli.

Secondo il Pm i giovani imputati sapevano della potenza di quel razzo. Non solo. La stessa direzione imposta al micidiale ordigno evidenzia che la volontà omicida degli imputati, insieme ai «momenti psicologici ed ambientali della condotta dei tifosi che costituivano il commando della curva sud».

Il pubblico ministero ha anche criticato la perizia di parte, che sosteneva l'impossibilità di poter indirizzare con precisione un razzo di quel tipo, ricordando che i giovani, al momento dell'acquisto dell'ordigno, chiesero espressamente un tipo a lunga gittata. Per Marcioni è stata chiesta l'attenuante della minore età al momento dei fatti, mentre per gli altri il Pm ha proposto le attenuanti generiche. Condanne anche per gli altri imputati minori, tra i quali il commerciante che ha venduto il razzo. Pericle Gigli rischia tre anni di reclusione per omicidio colposo e due anni per aver venduto l'ordigno a persone non autorizzate a detenerlo. Un anno di reclusione è stato chiesto inoltre per due dipendenti dello stadio, che autorizzarono l'uso di alcuni locali dell'Olimpico come deposito, e un anno e sei mesi per Gino Camiglieri, presidente dell'associazione circoli biancazzurri.

Due anni e sei mesi anche per Franco Belleca accusato di aver picchiato un addetto del servizio d'ordine della Roma, per impedirgli di identificare i giovani che spararono il razzo, mentre il Pm ha chiesto l'assoluzione di Giorgio Besi, un altro dipendente dello stadio.

Psichiatria: prima giornata del congresso al CNR

## E' «in avanti» la risposta a chi rimpiange il manicomio

Sul tema: «L'ospedalizzazione psichiatrica e le alternative al ricovero» relazioni e comunicazioni di operatori e sanitari

All'attacco che alcune forze politiche e alcune categorie di settore stanno portando alla riforma sanitaria si accompagna un più discreto ma certo non meno pericoloso attacco alla «180» e al profondo processo innovatore che essa ha innescato. Sono in molti oggi (con l'approvazione e il consenso in molti casi dei parenti di pazienti psichiatrici) a dare sbrigativamente per fallimentari i primi tre anni di attuazione della legge che ha «aperto» i manicomi. Se da un lato tuttavia indietro non si può e non si deve tornare dall'altro permangono gravi problemi rimasti aperti da una insufficiente e inadeguata organizzazione dei servizi, da ritardi amministrativi e burocratici e dalla mancanza di organici e metodologie che «rendono difficile la gestione della situazione psichiatrica».

Dell'eccezionalità dell'avvenimento che segna una svolta metodologica e scientifica nell'approccio alla psichiatria abbiamo dato alcune anticipazioni il 6 giugno scorso, quando il lavoro di ricerca fu presentato nella sede della Provincia che con il CNR ha iniziato dal '76 un fecondo rapporto di collaborazione.

La ricerca condotta su 20 mila «registrazioni» di ricoveri relativi a 14 mila pazienti psichiatrici nelle strutture pubbliche (S. Maria della Pietà, Cliniche universitarie, Servizi di diagnosi e cura) e nelle cliniche convenzionate di Roma e provincia è il primo serio tentativo di dare rilevanza e sistemazione a un'indagine epidemiologica e statistica. Un «modello informativo» ha consentito la costituzione di una banca dati, strumento operativo essenziale per permettere di valutare il ricovero in relazione alle strutture psichiatriche e alla provvidenza territoriale. Le cifre, i dati, le percentuali servono ad avere un quadro complessivo di una situazione rimasta per tantissimi anni sconosciuta agli stessi operatori e sul quale costruire ipotesi per modificarla e migliorarla con cognizione di causa.

Quattro gli argomenti chiave sostenuti ciascuno da una relazione approfondita dell'Unità operativa che alla ricerca ha lavorato (La vecchia e nuova utenza dei servizi psichiatrici; L'impegno dei servizi di salute mentale nelle alternative al ricovero; Gli interventi in situazione di crisi; I centri terapeutici diurni) e poi tante «comunicazioni», basate sulle diverse - difficili ma positive - esperienze di quanti lavorano e estendono in un modo nuovo e diverso di affrontare il disagio psichiatrico.

La sciagura l'altra notte vicino alla stazione di Fondi

## Ragazzino precipita dal treno in corsa e muore sui binari della Napoli-Roma

Antonio Pirozzi, 12 anni, di Pomigliano d'Arco viaggiava in compagnia della madre - Trovato lungo la ferrovia Roma-Torino il cadavere di un uomo

Forse ha scambiato la porta del vagone di coda per quella della ritirata. Ha a perta ed è stato risucchiato fuori andandosi a sfracellare sui binari della Napoli-Roma nei pressi della stazione di Fondi. Così è tragicamente morto un bambino di 12 anni di Pomigliano d'Arco. Antonio Pirozzi era partito nella serata di giovedì dalla stazione di Napoli in compagnia della madre. Durante il viaggio per Roma la madre di Antonio si è addormentata nello scompartimento e il bambino, forse per curiosità, oppure spinto da un impellente bisogno, ha incominciato a girare per i vagoni del convoglio.

La sciagura è stata scoperta prima delle tre del mattino di ieri: proprio a quell'ora infatti la madre del povero Antonio si è svegliata e non trovando più il figlio accanto a lei ha incominciato a perlustrare il treno vagoni per vagoni. Un primo tempo la signora ha pensato che il figlio si era semplicemente allontanato e quindi ha continuato a cercare da sola, ma visti inutili i suoi tentativi dopo poco tempo ha dato l'allarme.

Il convoglio è stato immediatamente fermato. Sul treno, di Antonio non c'erano tracce. Sono iniziate così le ricerche su tutta la linea. Gli agenti della Polizia Ferroviaria hanno perquisito il treno e il convoglio ha perduto il suo corso. Il corpo senza vita del piccolo Antonio giaceva poco distante dalle rotaie.

Un uomo calvo, dell'aspetto di 65 anni, senza documenti è stato trovato morto lungo la linea ferroviaria Roma-Torino all'altezza di Ponte Galeria. L'altissimo è stato dato da un ferroviere il quale ha notato il corpo che giaceva vicino al binario e presentava ferite ed ematomi.

Secondo la polizia ferroviaria è da escludere l'ipotesi del suicidio, più credibile sembra invece l'ipotesi che l'uomo sia caduto dal treno. Alla stazione di Tuscania infatti sarebbe stato visto sfrecciare un treno con una porta aperta. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale di Roma e posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### il partito

COMITATO DIRETTIVO - Oggi alle 9,30 riunione del C.D. della federazione d'g. - Analisi del voto. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione provinciale. G.D.g. - ANALISI DEL VOTO - Relatore il compagno Franco Ottaviano. ASSEMBLEA - GIAMPINO alle 19 con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione e membro del C.C. e il compagno Ciocci. FIANNO alle 18.

Organizzato dal comprensorio Cgil di Latina, in preparazione del congresso comprensoriale che si svolgerà il 2 e 3 luglio prossimi, si tiene questa mattina alle 18,30 nella sala ACI un dibattito sul tema «Partiti e sindacato per il rinnovamento della società italiana».